

FINANZIARIA. In arrivo centotrenta miliardi in tre anni per le scuole non statali

■ ROMA Domani quasi sicura ma non il governo Diniincererà al voto di fiducia tecnica che con sentirà in tre tappe di mandare in porto la finanziaria 1996. La «contrattazione» frettolosa tra il governo e il Polo di ieri dovrebbe infatti aver partito l'agognato «accordi-giugno» che consentirà anche a parte di centro-destra di non far andare sotto il governo al momento del voto. Non è formalmente in gioco il «mendamento Mediaset» messo a punto dal capogruppo di Forza Italia (e avvocato Fininvest) Vittorio Dotti. Non è nemmeno il progetto messo a punto dall'Esecutivo tenuto premiata con un agevolazione fiscale agli aumenti decantati

Una delega nella manovra
Si tratta di una delega al governo
che verrà inserita nella Finanziaria
perché provveda entro 180
giorni a un riordino generale del
trattamento fiscale delle plusvalenze
e patrimoniali; in caso di confe-
menti legati a fusioni societarie.
Dunque un provvedimento gene-
rale non mirato esclusivamente
sull'azienda Fininvest ma un prov-
vedimento che comunque procura
un vantaggio fiscale all'azienda Fi-
ninvest in vista dell'operazione Me-
diaset e viene ottenuto al termine
di un n'alto con la Finanziaria co-
me posta in gioco.

Il no dell'Ulivo
Il Consiglio dei ministri di ieri mattina avrebbe dovuto parlare la decisione di porre la fiducia e dare via libera all'ipotizzato «emendamento Dini». Da Montecitorio però evidentemente arrivava uno stop da parte del fronte Progressista. L'atto sta che il Consiglio dei ministri si riconguadava a sala mattina e intorno a mezzogiorno sotto una pioggia battente a palazzo Chigi (invece della prevista delegazione del Polo) si presentava solo i capigruppo della maggioranza. Al termine intorno alle 14.00 il numero uno dei Progressisti, a Montecitorio Luigi Berlinguer si chiedeva che «sugli sgravi fiscali c'è solamente un problema, non bisogna fare regali ad una sola impresa». Nel pomeriggio mentre si intravedevano i contatti l'Ulivo - per bocca di Prodi e Veltroni - ribadiva il suo vettore a nome di favore per la Media set. Il presidente della Fininvest Federico Confalonieri invece denunciava «attacchi strumentali» al suo gruppo, «dichiarazione rilasciata (al colmo del paradosso) proprio uscendo dalla casa di Berlusconi di Via del Lavoro», dove aveva parte capitolato a un vertice con il Cavaliere i due capigruppi di Camera e Senato Dotti e Della Valle e i deputati sciolti e «scappati» Lauro.

I 14 «strati»
Intanto mentre la delegazione del Polo si recava a Palazzo Chigi alla Camera iniziava la discussione sul collegamento alla Finanziaria (tra l'altro si scopriva un curioso «ragazzo» da quasi 1.000 miliardi alle banche, contenuto in un avvertimento governativo per sentito all'ultimo minuto).

Non esistono trattative sottobanco, dice Silvio Berlusconi a proposito della vicenda Mediaset. E, parlando con alcuni dei suoi giura che Forza Italia voterà contro la Finanziaria «Non esiste questa possibilità», assicura invece Clu per il Polo ha incontrato Dini. «Stiamo trattando», E' Fiori. An commenta: «È la strategia del partito azienda Stanno andando verso il centro. Questa è la scomposizione del Polo». Fine dell'atto. Fini-Berlusconi. Riunione dei gruppi.

ROSANNA

■ ROMA. «La linea strategica di Forza Italia punta alla scompostezione del Polo F. Il disegno delle mire è vecchio, ma i due riconoscono le loro logiche. Siamo alla fine dell'asse Berlusconi-Pecchi. Perché non ci siamo un partito che fa parte della coalizione sui principi Forza Italia invece, va avanti con la logica della mediatorizzazione, attuale? E questa è ormai la sua scelta strategica e si affronta da An e i punti verso il centro». Publio Boni ha un tono quasi iroseggente di trionfo. Ha tirato avanti il presidente del partito a conferma. L'aveva voluto prima.



La Camera dei deputati; sotto Luigi Abete

Antonio Scattolon

Rivolto contro il ricatto Fininvest

Dini media: sgravi per tutte le fusioni societarie

Dopo il secco no del centrosinistra ai ricatti Mediaset del Polo (fiducia alla manovra contro favori fiscali alle tv Fininvest) Lamberto Dini tira fuori dal cappello una nuova soluzione per conquistare il sì della destra: qualche soldo per le scuole private ma soprattutto l'insenamento in Finanziaria di una delega per il riordino del trattamento fiscale delle plusvalenze patrimoniali. Un provvedimento generale ma che fa tanto comodo alla Fininvest.

ROBERTO GIOVANNINI

ne dal centrodestra (da Costa a Dotti a Gaspari) ecco solo segnali di grandi distensioni se non deve

L'operazione plusvalenze
Cosa mai ha proposto Lamber-
ton per risolvere la situazione? Il
spacchetto prevede 130 miliardi
nel biennio per la scuola non statu-
le (privata e comunale), una ver-
sione edukorata della «linea di
salvaguardia» che in caso di scon-
lamento dei conti imponga tagli
alla spesa sui voti non sensibili
ma anche, forse, più profonda-

della Trumont e sul finanziamento della missione in Bosnia. Infine *ducas in fundo* la norma sulla plusvalenze. Si tratta più in dettaglio di inserire nel «collegato» una disegno di legge delega messo a punto dal governo nello scorso giugno (e da allora giacente al Senato) che da mandato all'Esecutivo di predisporre entro sei mesi una vera e propria riforma del trattamento fiscale delle plusvalenze patrimoniali delle riserve in sospensione d'imposta oltre a norme per favorire una ricapitalizzazione delle imprese. Una nuova tangente, che

Critiche di An: «È la strategia del partito-azienda, siamo alla scomposizione del Polo»

Berlusconi giura: non faccio baratti Ma si sbriciola l'asse con Fini

ancio dice Silvio Berlusconi a
Maset. E parlando con alcuni
si votera contro la Finanziaria
a assicura invece che per il
l'anno trattando. E Fiori An
il partito azienda Stanno an
è la scomposizione del Polo
di Riumone dei gruppi E

Il no di Berlusconi non esiste. Stiamo trattando e Botti è stato bravissimo nel cercare di ottenerci il massimo dal governo. Anche su Mediaset ha trattato. La storia di Mediaset non esiste» è la conclusione lapidaria. E in serata lo stesso Berlusconi che interviene su questo argomento. «Vedo che la sinistra insiste quasi ossessivamente sui presunti accordi sottobanco, patteggiamenti, baratti che riguarderebbero la finanziaria al fine di intradurre misure a vantaggio del gruppo Fininvest. Poi il leader del Pli aggiunge che Forza Italia decide il proprio voto in base a valutazioni oggettive e coerenti mentre ai propri principi al proprio programma ed all'interesse generale. E conclude dicendosi certo che se la legge è esclusa dalle facili e con la Fininvest passabile sicuramente. In maniera poi dira che ogni valutazione sull'i finanziari non include oggi chi ci potrebbe essere l'astensione sul singolare emendamento e che forse all'i finali voto sarebbe contrario per rimanere in posizione».

**Per l'operazione
Mediaset
l'Imi sborserà
100 miliardi**

Si avvicina l'ingresso in Borsa delle tv Fininvest. L'Imi parteciperà direttamente fino a 100 miliardi di lire all'operazione Mediaset e garantirà l'aumento di capitale destinato alla creazione di azioni da quotare in Borsa fino a 250 miliardi. La decisione è stata presa ieri dal consiglio d'amministrazione dell'Istituto (di cui il ministro dell'Economia Reiner Masera è direttore generale, attualmente in aspettativa). L'Imi ha reso noto di aver deliberato la partecipazione «alle operazioni previste per il completamento del progetto di quotazione di Mediaset per il quale l'Imi stesse risente anche il ruolo di coordinatore finanziario. L'intervento complessivo potrà comportare un investimento partecipativo fino a 100 miliardi e la prestazione di garanzia per l'aumento di capitale destinato alla creazione del flottante fino a 250 miliardi». L'esborso di cento miliardi varato ieri corrisponde ad una quota di capitale di Mediaset compresa fra l'uno e il due per cento, mentre la quota complessiva a disposizione del pool di banche di cui l'Imi è capofila per la seconda fase del progetto «Wave» prevede l'acquisto di una quota fra il 7 e l'8 per cento delle holding delle tv Fininvest. L'acquisto tramite collocamento privato e il successivo aumento di capitale avranno tempietiche separate ma chi si impegna ad acquisire azioni di Mediaset parteciperà anche al consorzio per l'aumento di capitale entro il '96, propedeutico e collegato alla quotazione in borsa di Mediaset. In totale, l'Imi potrà arrivare ad un esborso teorico di 350 miliardi.

**La Confindustria avverte:
«Per il '96 servono
altri 7 mila miliardi»**

EDUCATIONAL

■ ROMA. Non basteranno i 5.000 miliardi di tasse in più già in qualche modo preannunciati dal governo. Per mantenere il fabbisogno del Tesoro per il 9% in linea con quanto previsto sarà necessaria una nuova manovra aggiuntiva e questa volta per 7.000 miliardi. E ciò che risulta alla Confindustria che ieri ha presentato i suoi conti stilati in base alla consueta indagine semestrale sull'economia italiana. Giampaolo Galli, il direttore del Centro studi ha detto che così stando le cose il settore pubblico avrà bisogno per il prossimo anno di 116.000 miliardi e saranno quindi indispensabili nuovi tagli «per raggiungere l'obiettivo dei 709.000 miliardi».

Le non ha naturalmente perso l'occasione per ripetere le sue critiche alla politica per le «occasioni mancate» e per riproporre le sue tesi a proposito dei tempi dell'indispensabile chiarimento elettorale. «La politica deve dire quello che sa fare - ha affermato - se riesce cioè ad utilizzare o meno un percorso o l'altro le elezioni subito o dopo il semestre europeo». Alle urne subito in altre parole a meno che non si creino le condizioni per «procedere alle grandi riforme». E ciò che importa è in ogni caso che il dilemma si sciogli entro le prossime settimane non oltre la fine dell'anno.

Gli industriali confermano che per quanto a loro risulta la produzione continuerà ad andare piuttosto bene anche nei prossimi due anni. E se non interverranno nuovi fatti irrimediabili anche l'industria e l'occupazione dovranno potere trarre giovamento dalla favorevole congiuntura. Problema: il risolto testa però a loro dire quello di come approfittare dell'occasione per riuscire a ricavare nei cosiddetti «parametri» di Maastricht ed essere così idonei nel 1997 alla promozione tra i membri dell'Europa, in sostanza europei a Nono si mette i mardi l'obiettivo non è realizzabile ma va invece ribattezzato tagli per Maastricht.

storti partiti olamentile intu-

In estate manovra '97
Il presidente Luigi Abete ha così cominciato con il proposito che la definizione della legge finanziaria per il '97 venga anticipata di sei mesi. Tutto dovrà簿 essere pronto prima di fine estate perché, ha argomentato Abete, se anche si deferà la finanziazione in termini di costo del debito si produce con uno slittamento di sei mesi. E poiché le somme per essere ammesso all'adozione della moneta unica si faranno sui conti del '97 e dall'inizio di gennaio che dovranno risultare operate tutti i conti che erano previsti, da qui l'ecessità di prendere le relative decisioni con il sufficiente anticipo.

Ma sarà in grado il governo di operare con tanta efficienza? E quale dovrà essere l'ambito delle